

Al direttore - La mia intervista pubblicata sul Foglio di oggi è in realtà una (brillante) libera interpretazione che Cerasa dà di una conversazione telefonica tra lui e me. In molti punti fedele, ma in altri difforme da quanto penso e da quanto ho detto, non solo a lui, ma in molte occasioni anche pubbliche. 1. Non penso che Cassa depositi e prestiti debba imitare l'Iri. Il riferimento all'Iri riguardava esclusivamente l'opportunità di utilizzare di più le garanzie pubbliche per finanziare gli investimenti con risorse private (come l'Iri fece con l'Autostrada del Sole). 2. Il finanziamento delle infrastrutture europee con Eurobond mi pare difficile, ma si possono estendere le garanzie europee sui project bond. 3. Non propongo di abolire il divieto di aiuti di stato, ma di rivedere il concetto: non considerare aiuto di stato ciò che serve a "livellare il campo di gioco", dunque a ridurre gli handicap che le imprese italiane devono superare per competere con le altre imprese europee (e aiutare così a realizzare effettivamente il mercato unico europeo). 4. Per dare corpo al "Patto europeo per la crescita e l'occupazione", occorrono politiche europee, per esempio una politica europea dell'energia: e occorre impegnarsi a rivedere le regolamentazioni internazionali ed europee che penalizzano gli investimenti a medio e lungo termine (nell'economia reale e nelle infrastrutture) a vantaggio degli impieghi finanziari a breve (anche speculativi). Cordiali saluti.

Franco Bassanini

Risponde Claudio Cerasa. "Gentile presidente, grazie delle cortesi postille alla chiacchierata. Devo però precisare che non ho mai scritto che le infrastrutture debbano essere finanziate con Eurobond; mai scritto che lei propone di abolire il divieto di aiuti di stato; mai scritto che lei vuole rifare l'Iri con la Cdp. Le sue aggiunte, per il resto, sono gustose, utili e interessanti. A presto e buon lavoro". 

